

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1876

tempo dei Fabii, viene eziandio, anzi deve pure venire quello dei Marcelli.

Io so che sono coronate d'allori egualmente di Fabio le dimore e di Marcello i violenti ardori. Ma mi conceda dirgli che io, quantunque in Roma, non posso essere nè il Fabio, nè il Marcello. Non ho merito dell'aver indugiato, imperocchè le riforme di questa natura, debbono avere la discussione ed il voto del Parlamento; discussione e voto che non avrei potuto richiedere innanzi.

E non posso avere l'altro merito di imitare i violenti ardori di Marcello. Le questioni che si attengono all'ordinamento scientifico del nostro regno sono troppo gravi. Non si rompono colla forza, molto meno colla violenza. Si vincono colla persuasione degli animi, e questa persuasione la quale ha parlato una parola eloquente dal labbro suo, io voglio credere che sia in tutti, e specialmente in quella maggioranza che egli ha promesso favorevole a questo Ministero, e che io certamente e presto metterò alla prova. (*Vivi segni di approvazione*)

PRESIDENTE. L'onorevole Catucci ha trasmesso alla Presidenza quattro suoi progetti di legge, che saranno mandati agli uffici perchè deliberino se si debba o no darne lettura.

La parola spetta all'onorevole Vastarini-Cresi.

VASTARINI-CRESI. L'oggetto che mi muove a domandare la parola dovrebbe riattaccarsi a qualcuno degli articoli del bilancio; ma poichè non lo trovo indicato in nessuno, credo non parrà inopportuno se ne parlo nella discussione generale.

Desidererei sapere quali sono le intenzioni del ministro della pubblica istruzione intorno ad una importantissima istituzione della città di Napoli, voglio dire del Collegio asiatico.

Trattasi di una istituzione che in altri tempi rese importantissimi servizi alla civiltà ed al commercio. Ora da non breve tempo versa in condizioni che la rendono inadatta agli scopi cui prima era destinata, e credo che sia dell'interesse di tutti pregare il ministro della pubblica istruzione a dirci qualche cosa in proposito, poichè nel bilancio, ripeto, non si trova cenno alcuno che possa far supporre come siasi pensato almeno per il momento a riordinare quell'istituto.

Dico pensatamente riordinare, perchè nelle condizioni in cui versa attualmente non è punto ordinato: non serve all'istruzione, e credo che non serva come modello di buona amministrazione, imperocchè, se non vado errato, da tre anni fu affidato ad un commissario regio. Questo stato di cose evidentemente non è normale. Il Ministero certamente avrà pensato al modo di farlo cessare, ed io gli sarei riconoscente se volesse, informandone la Camera,

far conoscere i suoi propositi o qualche cosa di essi intorno a quell'istituto.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. L'onorevole deputato Vastarini-Cresi m'interroga sopra il collegio dei Cinesi. È questa una questione che molti membri di questo Parlamento conoscono, e, conoscendola, sanno eziandio essere una questione molto imbrogliata.

Io l'ho trovata un'altra volta, ed anche quando già parecchie Commissioni l'avevano studiata. Ne era uscito poi una specie di decreto col quale si visse qualche tempo.

Nei primi mesi della mia amministrazione mi pervennero delle lagnanze ed un richiamo a quell'antico decreto.

Ora, la Camera deve sapere che quel primo decreto non ha soddisfatto. Egual sorte toccò ad altri che vennero dappoi. L'ultimo credo sia del 1875. Ma sebbenesia relativamente recente, tuttavia debbo dire non parere ancora che, con esso, lo scopo di quell'istituzione, grande e generoso come lo concepiva la mente del suo fondatore, scopo il quale forse potrebbe eziandio rispondere a certi bisogni presenti, si sia finalmente raggiunto.

Per me, in questo punto, sarebbe molto difficile il dire quale determinazione abbia presa, dirò alla Camera quello che abbia creduto doversi fare.

Letta tutta quella pratica, sorge una questione che domina le altre quante sono. Che cosa è questo istituto dei Cinesi? È una fondazione sopra la quale il Ministero della pubblica istruzione possa avere autorità così da poterla modificare, da poterla rendere adatta a soddisfare ai bisogni della vita presente pur non dimenticando quelli che poteva avere in animo il suo fondatore? Oppure è sottratto all'ingerenza vera dell'autorità del Ministero della pubblica istruzione? È un corpo che esista da sé, oppure un corpo il quale, riconoscendo quella forma che ha dalla legge, per mezzo di un altro decreto possa essere modificato?

E la questione non si presenta nettissima. Molti uomini competenti, i quali l'hanno studiata dietro mio incarico, ci videro dell'oscurità. Finchè io ricorsi a magistrati amici, nel cui giudizio riposo, e questi credettero che veramente il disporre di quella fondazione appartiene al ministro dell'istruzione pubblica. È di quest'avviso un uomo egregio il quale siede nella Camera e che tenendo nobili ed elevate funzioni, ha l'obbligo di essere competente in questa materia.

Altra cosa credo pure doversi fare.

Sventuratamente conosco Napoli soltanto come